

poste dirette i fuocatici; ma la loro ripartizione, eseguita da deputati locali, facevasi in guisa che il maggior carico ricadesse sulle classi meno agiate; perchè i ricchi trovavano sempre modo di francarsene (1). Le gabelle o alienate in perpetuo (arrendamenti), o date in appalto a tempo o costituite a monopolio fiscale abbracciavano una serie innumerevole e svariata di oggetti d'ogni genere, prodotti di consumo necessario, materie prime d'industria, oggetti di piacere e di lusso. Basti il dire, che non prima del 1752 fu data libertà ai Napolitani di vendere il vino al minuto; e che la vendita dell'olio fu libera nel 1787. Si comprendono quindi le molestie, gli aggravî e gl'imbarazzi, che seco portavano quelle imposte. Si aggiunga che alti dazi erano stabiliti o proibizioni assolute ai confini del regno, specialmente alla esportazione delle derrate agrarie. E per la continua alienazione delle regalie, dei beni demaniali, degli uffici e delle imposte, la maggior parte dei cespiti di entrata trovavasi in mano di creditori privati (2).

Il moto riformatore del secolo si estese anche nel regno di Napoli, dopo che Carlo III lo sciolse dalla soggezione spagnuola; ma fu assai più lento e meno efficace, che in altre regioni d'Italia. Erano qui maggiori gli ostacoli, le difficoltà, più gravi le condizioni di fatto, più vasto e intricato il problema dei miglioramenti economici e finanziari; così che meno pronta e feconda dovea riuscire l'opera innovatrice degl'istituti civili. E però noi dobbiamo distinguere due periodi diversi per alcuni caratteri essenziali. Nel primo dei quali s'invocano, egli è vero, certe riforme e si fanno arditi tentativi, ma più col fine di rimediare ai mali più gravi e oramai insopportabili della economia pubblica, che non con quello di trasformarne le istituzioni; e intanto prevale negli scritti un indirizzo puramente teorico, alieno in gran parte dai bisogni e dalle esigenze della pratica. Nell'altro periodo, che cade verso gli ultimi anni del secolo, le circostanze sono mutate, le idee riformatrici, che predominavano negli altri Stati, son diffuse e penetrate nel regno, ed ha acquistato maggiore forza lo spirito innovatore del tempo, si promuovono le riforme con grande energia e in vasta scala, e il carattere pratico predomina nelle opere degli scrittori.

---

(1) Bianchini, *Storia delle finanze*, III, p. 102-103.

(2) Giac. Racioppi, *Antonio Genovesi*. Napoli, 1871, p. 29-36.